

EDITORIALE

Cristo nostro contemporaneo

A partire dalla resurrezione di Gesù Cristo Egli è nostro contemporaneo non in un senso metaforico, per indicare la sua presenza nella nostra memoria o per motivare il nostro impegno a seguirne l'esempio, come per qualunque altro famoso personaggio storico, ma in senso proprio e reale. Con Cristo Risorto non solo Gesù di Nazareth ma anche Dio è nostro contemporaneo. Il filosofo danese S. Kierkegaard scriveva: "L'unico rapporto etico che si può avere con Cristo è la contemporaneità. Rapportarsi a un defunto è un rapporto estetico: la sua vita ha perduto il pungolo, non giudica la mia vita, mi permette di ammirarlo e mi lascia anche vivere in tutt'altre categorie: non mi costringe a giudicare in senso decisivo". Noi non siamo gli ammiratori di un defunto famoso, ma i discepoli di un Vivente, che sta realizzando il Regno di Dio come regno di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace sulla terra come nel cielo. Noi, che a Pasqua lo celebriamo come nostro contemporaneo, siamo incaricati di lavorare con lui al suo progetto per il Regno nel tempo presente. Il professore anglicano N. T. Wright afferma: "Essere afferrati da Gesù risorto nostro contemporaneo significa conoscere e amare colui che ha sconfitto la morte con il potere dell'amore e della nuova creazione. Ogni bicchiere di acqua fresca, ogni minuscola preghiera, ogni confronto con i prepotenti che opprimono i poveri, ogni canto di lode o danza di gioia, ogni opera d'arte e musica niente va sprecato. La risurrezione lo riaffermerà in un modo che non possiamo immaginare, come parte del nuovo mondo di Dio. La risurrezione non riguarda soltanto un futuro glorioso, riguarda un presente pieno di significato". È la presenza di Cristo risorto nella Chiesa attraverso il suo Spirito oggi, non la sua attualità che può esigere la mia fede. Per chi crede in lui, relegare Gesù nel passato è impossibile, perché significherebbe tagliare il legame che unisce la nostra esistenza alla sua. È proprio perché Gesù è risorto dai morti egli è vivo in un modo unico e nuovo e può essere con noi una presenza viva, che percepiamo nella preghiera, nell'ascolto della parola di Dio e nei sacramenti e nel servizio animato dalla carità ai poveri. Attraverso l'Eucaristia la Chiesa, facendo memoria non simbolica ma reale del mistero pasquale di Gesù, viene resa dalla potenza dello Spirito Santo contemporanea di Gesù, vive in lui e di lui e così realizza e costruisce se stessa. A conclusione del convegno della Chiesa Italiana su "Cristo nostro contemporaneo", tenutosi lo scorso febbraio, il card. Camillo Ruini ha affermato: "Gesù rimarrà sempre nostro contemporaneo, perché vive con noi e per noi nell'eterno presente di Dio. Affinché però anche noi viviamo da suoi contemporanei, con lui e per lui, mi sembra necessario che oggi la missione ritorni ad essere quello che è stata all'inizio: una scelta di vita che coinvolge l'intera comunità cristiana e ciascuno dei suoi membri, secondo le condizioni concrete della sua esistenza". La testimonianza di una vita trasformata dall'incontro con Gesù è il presupposto della nuova evangelizzazione e la missione che Cristo risorto nostro contemporaneo affida a noi cristiani in questo terzo millennio.

† Michele Pennisi

INFRASTRUTTURE

Finanziato il rifacimento della rete idrica di Gela e Piazza Armerina

di Liliana Blanco 3

ENNA

La visita in diocesi del Card. Arinze per il centenario della Madonna della Visitazione

di Lisacchi - Di Benedetto 5

PAPA IN MESSICO



Benedetto XVI rilancia il grido: "Viva Cristo Re e Maria di Guadalupe"

di Massimo Introvigne 7

Sicilia, la bellezza ti salverà

A Palermo dal 29 al 30 marzo 2012, confronto tra studiosi sulla cultura della legalità e multi-religiosità

...E anche tu triste ora guardi,
umile gente dell'isola:
ma senso è che sia tu,
terra di fuoco,
a custodire il mirabile tesoro:
né crimine vale a distruggere
grazia e virtù di un popolo
che nella sua reggia
legge le storie di Dio:
o Sicilia, la Bellezza ti salverà!"

Con questi versi David Maria Turolfo (1916-1992), sacerdote e poeta, cantava lo splendore del Duomo di Monreale e con esso, l'emblema, la capacità di riscatto del popolo siciliano. E proprio da qui, dal Duomo di Monreale, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, ha voluto aprire l'evento del Cortile dei Gentili, promosso nella città capoluogo della Sicilia, in collaborazione con l'Arcidiocesi e l'Università degli studi di Palermo.

Con emozione, guardando la magnificenza dei mosaici, la forza del Cristo Pantocrator lo stesso cardinale Ravasi ha avvertito, in questo luogo-simbolo della storia ricca e accogliente della Sicilia, anche delle ferite che in decenni ha prodotto la violenza mafiosa. «Bellezza e brutture» - ha affermato il cardinale Ravasi - «sono ininterrottamente insieme nella storia e in questa terra in maniera incisiva. Abbiamo paesaggi mirabili, abbiamo storie culturali epifaniche in questa terra, ma al tempo stesso abbiamo questa bellezza incastonata in orribili agglomerati urbani, abbiamo devastazioni ambientali, abbandoni, corruzione, illegalità, degenerazione, abbiamo le pietre che hanno visto momenti di splendore striate di sangue, abbiamo la mafia. La bellezza è deposta in grembi oscuri ed è per questo che non dobbiamo farla morire, ma fiorire, perché è capace anche di dominare il tremendo, di lenire l'angoscia». Parlare di "cultura", significa chiarire il suo significato più vero. Cultura come «elemento trasversale che feconda con la coscienza, con la sensibilità, con profondità interiore tutto l'agire. Tutte le volte che si semina bruttezza e bruttura, violenza, questo scardinare che

fa la criminalità dell'armonia sociale, si fa incultura. Non è corretto parlare di cultura mafiosa, è l'esatto antipodo».

Da Monreale il confronto serrato tra religione e laicità si è spostato allo Steri. Intellettuali, storici, filosofi a confronto per parlare di "Diritto dei deboli e diritto dei potenti"; Religioni e diritti umani"; "Condizioni per il dialogo interreligioso"; "Religioni e spazio pubblico". Si sono confrontati Nando Dalla Chiesa (sociologo, politico, presidente onorario dell'associazione Libera) e il grande filosofo francese Remi Brague, moderati dalla sociologa Alessandra Dino. Dalla Chiesa si è soffermato sul tema della finitezza e della ricerca della giustizia. «La finitezza non esclude l'orizzonte, risorge sempre» e, citando Dostoevskij, «Non è vero che se Dio non c'è tutto è permesso». La ricerca parte dall'esperienza personale. Brague si è concentrato invece sul tema del male e del perdono. «Il cristianesimo non è un sistema di contrasti - ha detto - la sua forza è quella dell'amore, ma niente è più esigente che l'amore». Ha aggiunto Alessandra Dino: «La Sicilia si è proposta al mondo come luogo di delitti efferati, di oscure trame e di orribili complicità, ma ancora quest'oggi si propone come terra di riflessione critica e di generoso impegno di tanti uomini dentro e fuori le chiese».

Nella seconda sessione confronto tra Gian Enrico Rusconi, professore emerito di Scienze politiche all'Università di Torino e alliere della laicità e Francesco



Monreale, mons. Di Cristina, il card. Ravasi e mons. Raspanti.

In basso Palermo, i disegni dei bambini esposti nella libreria delle Paoline



D'Agostino, giurista cattolico, presidente onorario del Comitato di Bioetica. Secondo Rusconi, «in democrazia la laicità non è un'opzione privata ma è lo statuto stesso della cittadinanza. Laicità è la disponibilità a fare funzionare le regole della convivenza democratica partendo dalla convinzione che la molteplicità delle "visioni della vita", delle "concezioni del bene" o della "natura umana" non è una disgrazia pubblica cui ci si deve rassegnare (il famigerato "relati-

continua in ultima pagina...

Questo numero del settimanale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 6 aprile 2012 alle ore 10.30

◆ PROVINCIA DI ENNA

Viabilità sempre più precaria

Strade dissestate, chiuse o in parte transennate, frane e smottamenti caratterizzano sempre più la viabilità provinciale. Non c'è pace per la provincia di Enna Un territorio che vorrebbe da un lato rilanciare la sua offerta turistica ma che si dibatte tra i problemi che riguardano le infrastrutture basilari. La riapertura, seppur a senso unico alternato, della Enna-Villarosa allevia i disagi della mobilità, ma subito ecco che un'altra frana di notevoli proporzioni causa la chiusura della Statale 290 tra Calascibetta e Villapriolo. E la cronica mancanza di fondi non lascia ben sperare.

Giacomo Lisacchi a pag. 2

Una mostra sull'Eucarestia

Prossima inaugurazione a cura della Diocesi di Piazza Armerina della Mostra didattica "Oggi devo fermarmi a casa tua". 36 pannelli che illustrano il Mistero centrale della fede cattolica approntati a seguito del Congresso Eucaristico di Ancona. Comunità ecclesiali e studenti che si avvalgono dell'insegnamento della Religione sono i destinatari privilegiati dell'iniziativa che si inserisce nella Settimana della Cultura indetta dal Ministero dei Beni Culturali. Inaugurazione il 15 aprile nella Chiesa di S. Ignazio a Piazza Armerina.

Carmelo Cosenza a pag. 3

avviso

Settegiorni si concede una pausa in occasione delle festività pasquali. Torneremo tra i nostri abbonati e nelle edicole del territorio domenica 22 aprile. Formuliamo a tutti fervidi auguri di una Santa Pasqua.

ENNA Riaperta a senso alternato la strada per Villarosa, ma chiusa per frana la Villapriolo-Calascibetta

Non bastano gli interventi tampone



I lavori a monte che hanno interessato la strada per Villarosa. A destra la frana sulla Ss290 Villapriolo-Calascibetta

Da una settimana è stata riaperta al transito la Ss 121 che da oltre cinque mesi era interrotta al bivio Kamuth per il cedimento di un costone roccioso che aveva trascinato sulla carreggiata un frammento di roccia. Cinque mesi di enormi disagi, ma alla fine, seppure a mezzo servizio, la strada non è più tagliata a metà. Il transito è limitato su una sola corsia, delimitata da una rete metallica, funzionerà a senso unico alternato regolato da un semaforo. Soddisfazione del sindaco di Villarosa, Gabriele Zaffora, fortemente impegnato in questi mesi per l'accelerazione dei lavori assieme al prefetto Clara Minerva (vera artefice per il reperimento dei finanziamenti), al presidente della provincia Pippo Monaco e al consigliere provinciale Franco Costanza. "Esprimo compiacimento - ha detto Zaffora - per il fatto che l'Anas, responsabilmente, ha aperto mezza strada. Speriamo che i lavori si completino al più presto e si ritorni alla

piena circolazione".

Intanto, i lavori del dissesto della scarpata, causato, probabilmente, dai diversi processi di degrado ed erosivi del passato, dovranno ancora essere completati. A titolo di prevenzione è in atto, nel tratto della scarpata interessata al crollo, la messa in opera di un doppio strato di rete protettiva e la realizzazione, a monte della 121, di reti metalliche di protezione sostenute da profondi paletti.

Sulla vicenda della Ss 121 e sul progetto di rete paramassi approntato dall'Anas è in atto una polemica innescata dal geologo Francesco Paolo Patrinicola, il quale non ha condiviso la chiusura dell'importante arteria. "La decisione affrettata dei tecnici dell'Anas di chiudere la Ss. 121 - afferma Patrinicola - e di creare una rete paramassi in zona Kamuth, fu un eccesso di zelo che da una parte ha umiliato e danneggiato un'intera popolazione, dall'altro ha alterato gravemente l'equilibrio morfologico di una

striscia di versante. Il crollo - spiega Patrinicola - avvenne in un tratto dell'ala sinistra della scarpata calcarenitica che, con i diversi processi di degrado ed erosivi del passato, nel tempo è diventata una sporgenza. Sporgenza, che appena raggiunte il suo limite d'equilibrio massimo, forse per una banale infiltrazione idrica, collassò dirigendosi in massa verso la sottostante valle senza peraltro raggiungere minimamente il bivio Kamuth". Patrinicola, inoltre, lancia un allarme per i lavori che l'Anas sta portando avanti nel "tratto di versante che non fu per niente interessato dal crollo" che, "allo stato attuale, nella parte medio-bassa, è stato sottoposto ad uno sbancamento". "Esso è molto grave in un pendio piuttosto delicato sotto l'aspetto morfologico - afferma ancora Patrinicola -, dove i movimenti di terra sono impensabili per i danni che creano al terreno ed al territorio circostante. Le conseguenze di detto scavo saranno evidenti il prossimo

inverno, e altre, le più gravi, a medio e lungo termine". Patrinicola addirittura ipotizza che "questa parte, appena si avranno le prime piogge, scivolerà in blocco lungo il piano che la separa dalle sottostanti marni, raggiungendo ed invadendo la Ss 121. Stessa sorte - sottolinea - capiterà a valle del taglio a tutta la massa detritico-marnosa di riporto".

Intanto, a distanza di qualche anno viene chiusa per l'ennesima frana la Ss 290 nel tratto bivio Villapriolo-Calascibetta e solo il caso vuole che non ci siano vittime. "Sono una miracolata! Il buon Dio mi ha voluto salvare. Ho fatto appena in tempo a fermarmi quando ho sentito un forte boato e contemporaneamente venire giù la montagna". A raccontarlo è la giornalista villarosana Maria-chiara Graziano che provenendo da Nicosia si trovava a transitare sulla Ss 290 per andare a Enna quando, arrivata all'altezza del Km. 38 circa, all'improvviso è franato il costone roccioso che sovrasta l'importante arteria. "Se non si mette mano alla salvaguardia del territorio provinciale - è l'amaro commento di molti ennesi - con risorse adeguate non si conteranno più le calamità a cui si dovrà fare fronte".

Giacomo Lisacchi

GELA Trattative ancora in corso per il passaggio di gestione. Operai ancora in bilico

Marcia indietro per il dissalatore

Tutto da rifare per i lavoratori del quinto modulo bis del dissalatore consortile. Sembrava che la vertenza fosse stata conclusa con il passaggio di gestione dell'impianto in favore di Siciliacque spa e il conseguente assorbimento dei lavoratori nella società per azioni e invece dopo l'annuncio della bella notizia da parte del deputato Lillo Speciale, è arrivata la delusione: la trattativa non è ancora finita anche se i sindacati sono ottimisti e confidano nella concreta possibilità di ottenere l'assorbimento dei lavoratori nella nuova società che gestirà il modulo. Ma intanto arriva una nuova scure e i lavoratori tornano a tremare. Per 4 dei 20 lavoratori della ditta "Di Vincenzo" il licenziamento è diventato esecutivo: hanno dovuto consegnare i tesserini. Per loro è scaduto anche l'ultimo mese di preavviso. Stessa sorte per tutti gli altri operatori del quinto modulo bis: entro qualche giorno potrebbero esserci altri 20 padri di famiglia nella schiera dei disoccupati gelesi. L'impresa nissena commissariata, approfittando dell'assenza della Regione, avrebbe ottenuto il placet per consegnare ufficialmente la gestione dell'impianto di dissalazione. Lo affermano i rappresentanti sindacali d'azienda Santo Cardizzzone (Uilcem) e Antonio Lombardo (Filctem) ma ad avvalorare il provvedimento è il capo impianto Sebastiano Savoca (Uil). "La Di Vincenzo ha chiesto - ha detto Savoca - con un parere legale al giudice, di potere ricorrere ad un provvedimento d'urgenza facendo leva sull'articolo 700 del codice di procedura civile.

Facendo leva sull'assenza della Regione potrebbero avviare una procedura urgente della consegna dell'impianto entro un periodo predefinito. Comunque non oltre venti giorni". La vicenda dei 20 lavoratori della ex Di Vincenzo è diventata anche una questione politica sollevata dal deputato del Pd, Miguel Donegani, che ha scoperto "il caso": "In un clima di emergenza occupazionale - dice Donegani - andrebbero assolutamente evitate condotte inopportune che possano illudere i lavoratori, come nel caso della ditta Di Vincenzo, con la notizia che è stata diffusa qualche giorno fa, inerente un - finora solo presunto - accorpamento in organico alla Regione, mentre nel frattempo, scaduto l'ultimo mese di preavviso, il loro licenziamento diventa esecutivo. L'on. Donegani si recherà subito presso l'Assessorato al ramo per ottenere risposte immediate ed aggiornare la situazione".

Il parlamentare regionale del Pd Lillo Speciale aveva rassicurato i dipendenti del quinto modulo bis del dissalatore al termine dell'incontro avuto con il

dirigente generale del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, Enzo Emanuele. "I lavoratori continueranno a lavorare - aveva detto Speciale - il direttore generale del dipartimento mi ha rassicurato circa la prosecuzione dell'attività del quinto modulo e sulla possibilità per i lavoratori di essere assorbiti da Sicilia Acque".

Una lunga e tormentata storia quella del Quinto modulo bis del dissalatore. Inaugurato nel 2006 dall'allora Governatore Cuffaro, è stato utilizzato un paio d'anni e poi bloccato dopo una spesa di 6 milioni di euro a carico della Regione. La posizione lavorativa di venti dipendenti è in bilico da mesi anche se è stato ufficializzato il passaggio di gestione dell'impianto in favore di Siciliacque spa. Di certo si sa che l'attività del quinto modulo bis del dissalatore dovrà servire da supporto alla distribuzione dell'acqua proveniente dalle dighe.

Liliana Blanco

Dissesti e disagi a Valguarnera

Strade dissestate e lavori in corso a Valguarnera lungo la via Sant'Elena in prossimità della villa comunale. Le transenne che dovrebbero segnalare la presenza dei lavori non sono visibili e, sebbene l'area sia circoscritta dalla rete, in realtà trovandosi in prossimità di una curva il cantiere provoca un notevole pericolo a causa del restringimento della carreggiata.

La strada principale tra l'altro è una delle più

trafficate e a causa delle piogge presenta numerose buche seppur non profondissime, che hanno provocato diversi disagi agli automobilisti e danni alle autovetture.

La revisione dei sensi di marcia e della segnaletica in via Europa, che ha visto dopo 3 mesi il ritorno del divieto d'accesso, ha provocato, per la svisita degli automobilisti, il ripetersi pericoloso dell'infrazione del divieto, con il pericolo di

scontri frontali.

Nella suddetta strada si è aperta una voragine profonda diversi centimetri, ma ciò non sembra minimamente preoccupare gli uffici preposti per gli interventi straordinari alla viabilità da parte del comune che potrebbe intervenire se non altro sulle urgenze che interessano la viabilità principale.

Maria Luisa Spinello

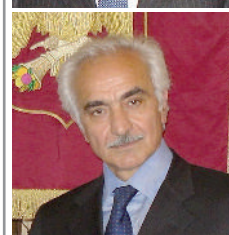
in Breve

L'Uciim bandisce il Festival del Cortometraggio

La sezione UCIIM di Piazza Armerina, nell'intento di promuovere la partecipazione dei giovani ad essere cittadini attivi e a coltivare il senso dell'ordine e della legalità, bandisce la prima edizione del Festival del cortometraggio "I giovani e la città". Il Festival è riservato alle scuole di ogni ordine e grado presenti nella diocesi di Piazza Armerina e in provincia di Enna. Si articola in 3 sezioni: Cortometraggio riservato alle scuole medie inferiori; Cortometraggio riservato alle scuole medie superiori; Cortometraggio fuori concorso riservato a registi emergenti. Si può partecipare con un massimo di tre lavori per Istituto. Il premio (Euro 200,00) verrà assegnato al primo classificato, agli altri partecipanti verrà rilasciato un attestato di merito. Il corto dovrà essere inviato entro il prossimo 25 aprile. Copia del bando su www.liceocascino.com

Contributi per la Settimana Santa

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha erogato 33 mila euro a sostegno delle manifestazioni della Settimana Santa di Caltanissetta e altri 4.000 per quelle previste in altri comuni del territorio. I 4.000 euro per le manifestazioni nei comuni della provincia sono stati così suddivisi: 1.000 euro alla Parrocchia Anime Sante del Purgatorio di Niscemi, 2.000 euro alla Basilica Santuario Maria Santissima della Catena di Riesi, 1.000 euro alla Pro Loco di Mussomeli.



Avvicendamento alla Prefettura di Caltanissetta

Il prefetto di Caltanissetta Umberto Guidato (*in alto*), nell'ambito di un ampio movimento di prefetti deciso nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è stato destinato alla sede di Avellino. Nel salutare il Consiglio provinciale, l'alto funzionario ha avuto parole di ringraziamento per la collaborazione intercorsa con l'amministrazione provinciale nei quasi due anni di permanenza alla guida della Prefettura di Caltanissetta, ove gli subentrerà Carmine Valente (*in basso*) fino-

ra viceprefetto aggiunto presso il Ministero dell'Interno, che a sua volta ha portato il suo saluto alla Provincia lunedì 2 aprile.

Borse di studio agli studenti. Istanze entro il 30/4

L'assessore all'Istruzione del Comune di Gela, Marina La Boria, informa le famiglie delle scuole statali e paritarie (primarie, secondarie inferiori e secondarie superiori) che è possibile presentare istanza per l'assegnazione di Borse di studio, anno scolastico 2011/12. La domanda di partecipazione, insieme agli allegati, dovrà essere presentata, entro il 30 aprile 2012 e dovrà essere presentata presso l'istituzione scolastica frequentata dallo studente. Al beneficio possono accedere i genitori o altri soggetti che rappresentano il minore, in possesso di un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 10.632,94 euro.

A Milano la mostra su Salvatore Principato

Nell'ambito delle manifestazioni per il 25 aprile, si svolgerà a Milano la mostra "Salvatore Principato, maestro antifascista". Messa a disposizione dal Comune di Piazza Armerina sarà allestita dal 24 al 26 aprile presso la "Loggia dei Mercanti", situata nel cuore medievale di Milano, "luogo di memoria", come dice il sindaco Pisapia, "dedicato ai milanesi caduti per la libertà e ai deportati nei lager nazisti". Il progetto di ricerca, patrocinato dall'Amministrazione di Piazza in collaborazione con l'Università Popolare del Tempo Libero "Ignazio Nigrelli", è stato curato da Massimo Castoldi per i testi, da Ludovica Holz per il cordinamento e la selezione dei materiali e da Fabrizio Dragotta per la parte grafica, e vuole ricordare il "maestro antifascista" e raccontare la sua drammatica esperienza di vita attraverso oggetti, documenti storici e immagini.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ACQUA Via libera della Regione ai finanziamenti per l'intera rete a Gela e per la Castellina a Piazza

Nuova rete idrica a Gela e Piazza

La risoluzione del problema dell'acqua a Gela è finalmente realtà. La Regione Sicilia con un atto della Giunta regionale ha dato il via libera al finanziamento per il rifacimento della rete idrica. A Gela vanno oltre 5 milioni di euro. Lo ha comunicato il deputato del Partito democratico Miguel Donegani. La Giunta Regionale ha approvato la delibera di finanziamento per la sostituzione della rete idrica vetusta, ai fini di un contenimento delle perdite e di una continuità del servizio nei comuni nisseni interessati, tra cui anche Gela che può disporre della cifra più ingente: più precisamente 5.129.304,23 euro. Il finanziamento stanziato per la Provincia di Caltanissetta è pari a 25.000.000,00 di euro. I progetti che da tempo giacciono fra gli incartamenti dei funzionari regionali e invocato dalla società di gestione Caltaqua, a seguito degli accordi sottoscritti dalla Provincia regionale tramite l'Ato con la società spagnola Aqualia, adesso diventeranno esecutivi. "Con tutta evidenza - afferma il deputato geleso all'Ars - l'azione di stimolo svolta dal sottoscritto nei vari incontri in sede di III

Commissione all'Ars, unitamente a quella del valente collega Rudi Maira in quinta commissione, sono serviti a sollecitare un provvedimento ad hoc del Governo regionale ed in primis dell'Assessore al ramo Giosuè Marino. La palla - precisa Donegani - a questo punto passa a Caltaqua e, soprattutto, all'Ato Idrico nisseno per quanto concerne la predisposizione e l'esecuzione dell'impianto progettuale. Sarebbero imperdonabili, al riguardo - avverte Donegani - condotte indifferenti ed irresponsabili. Si tratta, infatti e per ovvie ragioni - conclude il Parlamentare Regionale del Pd - di un'occasione da non perdere che permetterebbe al fronte istituzionale, innanzi a non poche aspettative finora disattese, di fornire una delle risposte attese dalla cittadinanza, togliendo al contempo più di un alibi a qualcun altro (Caltaqua): e non è cosa di poco conto".

La costruzione della rete idrica di Gela si perde nella notte dei tempi e necessita di interventi immediati, non per nulla è stata classificata dalla Regione come rete con altissimo indice di decadimento strutturale. "La delibera della Regione consente

un investimento importante sulla rete idrica cittadina - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - ci auguriamo che Caltaqua si attivi immediatamente per dare il via ai lavori di ammodernamento. Solleciteremo i vertici della società personalmente". In questo modo, secondo il progetto di Caltaqua, si eviteranno le perdite che a Gela sono state numerose, e l'acqua potrà essere risparmiata, o comunque distribuita in maniera equa e senza inutili sprechi. Inoltre si potranno evitare le infiltrazioni della rete fognante parallela che ha reso l'acqua inquinata da batteri fecali come si è registrato per anni in interi quartieri cittadini. L'acqua 24 ore su 24 resta ancora un sogno? Si vedrà con questi provvedimenti che per i cittadini erano diventati un miraggio!

E via libera dal Governo regionale anche per il rifacimento di tratti della rete idrica di Piazza Armerina. Il tratto interessato è compreso tra Piazza Garibaldi e Piazza Marescalchi e comprende, dunque, l'intero quartiere Castellina e la città edificata negli anni Cinquanta e Sessanta in cui si trovano alcu-

ni dei condomini più grandi della città. Complessivamente verranno sostituiti circa 10 km di tubazioni che servono 2.474 utenze.

L'intervento approvato consentirà il completamento del rifacimento della rete di distribuzione più antica del Comune di Piazza Armerina ottimizzando il sistema idrico grazie alla suddivisione in distretti indipendenti che non intersecano la rete con quella servita da serbatoi diversi.

«Il progetto approvato - dichiara il sindaco Nigrelli, - rappresenta un altro importante tassello nell'ammodernamento della rete idrica. Se già dall'estate 2009, quando è stata messa in pressione la rete realizzata nel centro storico, abbiamo registrato la scomparsa del fenomeno dell'emergenza idrica estiva, con i nuovi lavori le perdite della rete saranno quasi azzerate e i cittadini avranno una maggiore disponibilità di acqua». L'apertura del cantiere è prevista entro la fine della primavera; i lavori proseguiranno per circa 12 mesi.

L. B.



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IL VALORE DELLA RECIPROCIÀ

I festeggiamenti dei 600 anni della patrona della città di Enna continuano a regalare momenti di grande profondità spirituale, (sono già passati in città ben 3 cardinali), ma soprattutto diventano occasioni di riflessione e confronto per meditare sulla crisi economica attuale e cogliere punti di vista diversi per arginarla e si spera superarla. Instancabile il lavoro di Salvatore Martinez, a capo del comitato organizzatore dei festeggiamenti, ma soprattutto forte della straordinaria esperienza maturata in oltre 30 anni di cammino nel Rinnovamento nello Spirito. La sala Cerere gremita e colorata grazie alla presenza di molti cittadini stranieri, ha accolto il cardinale Francis Arinze, una delle personalità di maggiore rilievo internazionale della Chiesa cattolica, Prefetto emerito della Congregazione del Culto divino e dei Sacramenti e Presidente emerito del Pontificio Consiglio per il Dialogo inter-religioso. Il suo intervento è stato preceduto dal saluto dell'assessore regionale all'economia Armao, ma si è integrato perfettamente con la relazione "a braccio" di Natale Forlani, direttore generale del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Divisione Immigrazione. È importante riportare alcuni passi del suo intervento in una rubrica come la nostra che sin dal suo nascere focalizza i problemi sulla famiglia. La premessa di Salvatore Martinez nel presentare Forlani è diventata parte integrante del suo discorso. Natale Forlani è il portavoce del Forum delle organizzazioni del lavoro che si richiamano alla Dottrina sociale della Chiesa (Cisl, Acli, Mcl, Compagnia delle Opere, Coldiretti, Confcooperative, Confartigianato) e che hanno promosso l'incontro di Todi dedicato alla "Buona politica per il bene comune". Inevitabile il riferimento alle famiglie e alla necessità di creare un sistema di tutela forte che passi attraverso una politica fiscale vera che punti alla dimensione della sussidiarietà attraverso reti sociali solide. "Se vogliamo produrre opportunità di lavoro - ha dichiarato Forlani - dobbiamo innovare, cambiare mentalità amministrativa, abbandonare l'idea di assistenzialismo, favorire chi intraprende e adeguare le risorse umane in questa direzione. Rivolgendosi poi ai numerosi stranieri presenti in sala l'economista ha parlato di agricoltura, assistenza domiciliare o edilizia. Ha ricordato poi che negli ultimi 15 anni l'Italia ha assistito a ben 3 flussi migratori: il primo marocchino - albanese, il secondo dall'est Europa e l'ultimo dall'oriente. Prepararsi all'accoglienza maturando piena consapevolezza da cittadini cristiani che l'incontro ecumenico fra le tre religioni monoteiste rappresenta un vero e proprio valore che arricchisce in un'epoca storica dove Dio è fuori da ogni progetto".

info@scinaro.it

Pari opportunità, i dati Eurodesk



operaie in una fabbrica di New York nel 1908 (94,1%).

Alla domanda su che cosa rappresenta oggi la data dell'8 marzo l'opinione dei partecipanti per il 41,2% ritiene che è un'occasione per ricordare i diritti delle donne; il 35,3% pensa che è il giorno delle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne; il 23,5% è del parere che l'8 marzo è una ricorrenza di carattere commerciale. Altrettanto interessante è rilevare che il 58,8% reputa che oggi la festa delle donne ha ancora "valore", mentre il 41,2% ha risposto di no.

Tutti i partecipanti hanno sentito parlare di uguaglianza di genere e sono a conoscenza che il significato di "pari opportunità" equivale a "pari diritti e doveri". La maggior parte dei giovani (92,3%) è del parere che ancora oggi le donne siano ostacolate, rispetto agli uomini, sia nel mondo del lavoro che nella politica e nella vita sociale. Le motivazioni che contrastano l'affermazione delle donne riguardano, soprattutto, la sottovalutazione delle capacità femminili (69,2%), la mancanza dei servizi a sostegno della famiglia (asili nido, assistenza agli anziani, etc) con il 61,5%, il mantenimento ad ogni costo dei posti di potere (61,5%) ed, infine, i tempi/orari (46,2%).

Rispetto all'argomento spinoso che

riguarda la tutela delle donne che subiscono violenza, i giovani ritengono che ancora su questo fronte si fa poco (76,9%) o nulla (7,7%), anche se il 15,4% ritiene che si faccia abbastanza. Interessante quanto emerso circa le priorità che riguardano gli obiettivi per il perseguimento della parità tra uomo e donna: con il 76,9% si colloca al primo posto l'obiettivo che riguarda la dignità, l'integrità e la fine della violenza nei confronti delle donne; seguono, con il 61,5% l'indipendenza economica e la parità nei processi decisionali; mentre, fanalino di coda, è l'obiettivo che riguarda la parità di retribuzione (50%).

Infine alla domanda relativa alle quote rosa che ha previsto la possibilità di risposte multiple, il 53,8% dei giovani ritiene che sia molto importante e giusto che in politica, nei CdA delle aziende quotate e delle società a partecipazione pubblica, sia garantita una quota parte alle donne. Ma anche il 53,8% pensa che occupare un posto di potere non può dipendere dal genere a cui si appartiene, piuttosto dal merito e dalle capacità personali. Solo il 40% è assolutamente indifferente alla questione delle quote rosa.

La consultazione sul tema "Donne e pari opportunità", organizzata nel mese di marzo dal punto locale Eurodesk gestito dalla Provincia Regionale di Enna e dalla Commissione Provinciale Pari Opportunità, ha reso noti i risultati. Intanto si è registrata una maggiore partecipazione di donne (76,5%) alla consultazione a fronte di un 23,5% di uomini e una maggiore partecipazione di giovani in età compresa tra i 25 e i 34 anni (88,2%), prevalentemente diplomati (37,5%) o in possesso di laurea specialistica (43,8%).

Dalla lettura dei risultati emerge che la totalità della popolazione ha sentito parlare della Giornata mondiale della donna così come è a conoscenza che l'8 marzo ricorda la morte di 129 donne

Enna inaugura un info-point turistico

Dall'inizio della settimana Santa i turisti possono ricevere informazioni dettagliate sulle offerte turistiche del territorio ennese e in particolare sui tre itinerari Archeologico, Ambientale ed Etnoantropologico, sintetizzati in tre depliant a cura della Provincia regionale di Enna. Il punto di informazione turistica è stato inaugurato dal presidente della Provincia, Giuseppe Monaco e dall'assessore al Turismo Maurizio Campo. In precedenza si è svolto un seminario sul tema "Strumenti e opportunità di crescita del sistema turistico provinciale", tenutosi nella sala consiliare dell'Ente durante il quale i relatori hanno evidenziato i punti di forza e di debolezza del sistema turistico provinciale. Per il presidente Monaco la sfida è riuscire a mettere a sistema le varie componenti sia pubbliche che private operanti nel settore per invertire la tendenza di una presenza turistica mordi e fuggi. Il vice presidente del distretto turistico 'Dea di Morgantina' Nietta Bruno rivolgendosi agli amministratori provinciali li ha esortati a creare un sistema integrato di servizi puntando soprattutto sulle infrastrutture carenti nel territorio.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Acufeni

Gli acufeni sono delle percezioni sonore in assenza di stimolazione fisiologica dei recettori presenti nell'orecchio. Questo disturbo costituito da rumori che, sotto diversa forma (fischi, ronzii, fruscii, soffi, pulsazioni ecc.) vengono percepiti in un orecchio o in entrambi e possono essere così fastidiosi da compromettere la qualità della vita. Gli acufeni devono essere distinti dai rumori di origine

vascolare, muscolare, articolare. Gli acufeni veri e propri sono soggettivi, udibili soltanto dal soggetto che li accusa. Gli acufeni spesso sono accompagnati da ipoacusia e con il comune audiometro si può conoscere la sua intensità e la sua frequenza (acufenometria). Gli acufeni provengono sia da cause legate all'orecchio come ad esempio otiti, timpanosclerosi, tappo di cerume, nevriti del nervo acustico, malattia di Ménière, tumori dell'area acustica corticale, ecc. sia da cause extra-otogene. Difatti possono essere causa d'acufeni anche malattie endocrine e dismetaboliche come ad esempio il diabete

e malattie della tiroide o malattie dell'apparato circolatorio come ad esempio l'ipertensione o malattie ematologiche come le anemie o intossicazioni ad esempio di zolfo, di piombo, di benzolo, di nicotina, di caffeina, d'alcool, di cocaina. A essere responsabile dell'insorgenza degli acufeni è anche l'assunzione di alcuni farmaci come ad esempio alcuni antibiotici ad alta ototossicità. Non bisogna mai trascurare la presenza di acufeni che si ripetono con costanza difatti è molto importante una diagnosi precoce con l'esclusione di cause gravi e un idoneo approccio terapeutico. Si è visto che i sog-

getti ansiosi sono quelli a tollerare meno gli acufeni tanto che in Germania i soggetti in trattamento vengono sottoposti anche all'intervento di psicologi. Una tecnica di terapia dell'acufene è il mascheramento con dispositivi da applicare all'orecchio che emettono un suono allo scopo di distrarre dall'ascolto dell'acufene. Ultimamente al mascheramento è stato abbinato il Tinnitus Retraining Therapy (TRT), terapia di allenamento all'acufene che si basa sul modello neurofisiologico di P. Jastreboff e J. Hazell.

rosario.colianni@virgilio.it

DIOCESI Dal 15 al 28 aprile a Piazza Armerina in 36 pannelli si illustra il Mistero centrale della fede

Una mostra per capire l'Eucarestia



Sta per giungere anche a Piazza Armerina la mostra didattica "Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucarestia, la grazia di un incontro imprevedibile", realizzata in seguito al XXV congresso Eucaristico nazionale di Ancona. La mostra è patrocinata

dall'ufficio diocesano per i Beni culturali ed ecclesiastici, dall'Istituto superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e dall'associazione "Domus Artis", sarà ospitata presso la chiesa di Sant'Ignazio dal 15 al 28 aprile, e costituisce una preziosa opportunità per comunicare quale novità rappresenti l'incontro con Cristo per l'uomo di oggi. L'evento ha una forte valenza culturale, didattica ed artistica e si inserisce a pieno titolo nella "Settimana della Cultura" (14 - 22 aprile) indetta dal Ministero per i Beni Culturali. Per l'inaugurazione della mostra, domenica 15 aprile alle ore 17, alla quale presenzierà il vescovo mons. Michele Pennisi, si terrà nella

stessa chiesa un concerto per organo del maestro aidonese Angelo Gallotta. Data la valenza didattica della mostra, l'ufficio scolastico diocesano ha proposto ai docenti della religione Cattolica di promuovere l'iniziativa coinvolgendo le quarte e quinte classi delle scuole primarie e tutti gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'ingresso alla mostra è libero, e gli orari di apertura al pubblico sono da lunedì 16 a sabato 22 aprile dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30. Da lunedì 23 a sabato 28 aprile sarà possibile visitare la mostra su prenotazione ai numeri 392.2068111 - 320.6112909 o inviando una e-mail a domus.artis@virgilio.it

Si tratta di 36 pannelli, sviluppati in tre sezioni che raccontano l'Eucarestia, ovvero il centro della nostra fede. Apre la mostra, il celebre episodio di Zaccheo per

continuare in un crescendo che partendo dal tema della fame e della sete, "smisurata indigenza", dell'uomo, passa per la compassione di Gesù verso il bisogno dell'umanità, che dal segno della moltiplicazione dei pani si rivela poi come il "Pane della vita", per approfondire il tema del "rimanere" del Signore nella sua Chiesa come caratteristica propria della vita cristiana.

La mostra è stata curata da Eugenio Dal Pane, direttore editoriale di "Itaca", e lo scorso anno ha toccato oltre venti diocesi italiane. Per questo 2012, fino al mese di giugno sono invece 12 le diocesi che ospiteranno l'evento. In Sicilia, la mostra è già stata accolta dalla diocesi di Catania dall'11 al 25 marzo, mentre dal 26 maggio al 10 giugno toccherà la diocesi di Palermo.

Carmelo Cosenza

Lettera al Direttore

A proposito di Mazzini

Egregio direttore,

che c'è di male se in occasione dei festeggiamenti del 600° anniversario dell'arrivo del simulacro della Patrona ad Enna, un monumento della Madonna per ricordare l'evento debba essere posto nelle vicinanze del Duomo "in una piazza Mariana", ed in alternativa porre la statua di Mazzini "in una piazza politica" come quella della prefettura o quella del municipio? Per Enna, l'anno Giubilare Mariano è un momento storico di notevole importanza, che consentirà d'aprire, proprio per la sua strutturazione, le porte al mondo. Ne è una chiara dimostrazione la visita di importanti autorità che porteranno la loro testimonianza in occasioni ufficiali. Lo hanno già fatto in maniera affettuosa durante la loro permanenza ad Enna, il cardinale Indiano Dias, l'arcivescovo di Palermo Paolo Romeo, il card. Arinze.

In città in questo periodo c'è un'apatia diffusa e il sospetto di inquietanti infiltrazioni politiche e di finti fedeli. Ma qui la politica non c'entra. Smettiamola, ed uniti investiamo sul BENE. La posizione della Chiesa sta sempre dalla parte della libertà, libertà di coscienza, libertà religiosa. La Chiesa non è un potere politico, non è un partito, ma una realtà morale. Anche la politica però deve essere una realtà morale ed è in questo che la Chiesa ha fondamentalmente a che fare con la politica educando la coscienza sia nell'etica individuale sia nell'etica pubblica. Nella sfera pubblica si seguono altre strade che non rispondono ai grandi Valori del Vangelo, che sono necessari per la fondazione di una società giusta. Le vere preoccupazioni, cari amici contrari allo spostamento della statua di Mazzini, sono altre. I giovani vivono oggi un diffuso malessere non solo per le normali crisi esistenziali legate alla loro età, ma anche perché un ospite inquietante penetra nelle loro anime, il nichilismo, il senso del nulla. La vera emergenza educativa, e la domanda impellente, è la grande sofferenza dei nostri giovani di fronte allo scollamento della libertà della verità.

C'è tanto bisogno di famiglia oggi. Per i genitori l'educazione è compito essenziale, una missione connessa alla trasmissione della vita un compito originale e primario rispetto a quello di altri soggetti, insostituibile ed inalienabile. Molti genitori soffrono oggi però di solitudine, inadeguatezza ed impotenza per questo occorre ritrovare un'autorevolezza in grado di sostenere le decisioni fondamentali, di orientare ed aiutare, capace di dire di no, di educare i giovani alla libertà, alla capacità di discernere il bene dal male e di restituire loro la capacità di sognare, di spendersi per la loro felicità. Che la Madonna protegga i suoi giovani ennesi che tremano per il loro avvenire.

Enzo Di Serio.

Gentile sig. Di Serio, poiché la querelle circa il paventato spostamento della statua di Mazzini ad Enna ha creato tante polemiche spaccando l'opinione pubblica, da buon cristiano mi astengo dall'alimentare ulteriori discussioni. Sono pienamente d'accordo con lei: le vere preoccupazioni non sono quelle legate allo spostamento di una statua, anche se i simboli sono importanti per la vita sociale. Il problema educativo è stato posto all'attenzione di tutti dalla Chiesa ed è un dato di fatto. Occorrerebbe però essere conseguenti e piuttosto che guardare in casa d'altri, si guardasse in casa propria e ciascuno ponesse in atto quegli atteggiamenti e quelle azioni virtuose che, soli, possono invertire questa vertiginosa decadenza morale individuale e sociale!

Il Direttore

FIGURE Convegno a San Cataldo con mons. Ambrosio e Franco Miano

Toniolo, 'Carità è progresso'

Per il suo carattere religioso e sociale la carità ha avuto sempre, in Italia, una funzione educativa per eccellenza, cioè essa fu sempre per noi un fattore del progresso intellettuale della nazione: attorno a questa affermazione si incentra il convegno su Giuseppe Toniolo (1845-1918), intitolato "Carità è progresso", svoltosi il 2 aprile a San Cataldo (CL). L'iniziativa, organizzata dal Centro Studi Cammarata in collaborazione con la BCC Toniolo, intendeva ricordare la testimonianza cristiana e l'impegno sociale del venerabile servo di Dio che il prossimo 29 aprile sarà proclamato beato. L'interesse verso la sua figura è dovuta al fatto che egli fu un esponente di spicco del movimento cattolico italiano - della cui storia il Centro Cammarata si occupa -, le cui propaggini giunsero sino in Sicilia, soprattutto dopo la promulgazione, nel 1891, della "Rerum novarum". Proprio a partire dall'enciclica di Leone XIII, anche nella diocesi di Caltanissetta prese piede il movimento cattolico, che si esprime sia a livello politico sia a livello socio-economico col sorgere della Casse rurali ed artigiane, e tra queste, per prima, la "Cassa rurale dei prestiti" fondata a San Cataldo per iniziativa di tre preti e un laico, don Calogero Carletta, don Calogero Cammarata, don Alberto Vassallo (che sarebbe poi diventato arcivescovo nunzio apostolico in Germania) e l'avv. Luigi Fascianella. Questa stessa Cassa agraria venne intitolata a Toniolo men-

tre ne era presidente l'avv. Arcangelo Cammarata. Il nome di Toniolo fu scelto - con felice intuizione - perché i soci della Cassa ne conoscevano e ne apprezzavano l'impegno di economista cattolico e perché egli era stato promotore della prima Democrazia Cristiana, la cui esperienza era tenuta molto in conto in una terra come quella siciliana, in cui nel 1919 era nato il Partito Popolare. Non è un caso che nel 1943, subito dopo l'arrivo degli alleati, proprio a Caltanissetta, per iniziativa di un avvocato sancataldese - Giuseppe Alessi, che sarebbe diventato il primo presidente della Regione Siciliana - i popolari sturziiani si riunirono da tutta l'Isola e costituirono il primo nucleo della nuova DC siciliana, che presto si sarebbe saldata a quella guidata da De Gasperi.

Relatori al convegno sono stati il vescovo di Piacenza, mons. Gianni Ambrosio, già docente di sociologia e già assistente dell'Università Cat-



Giuseppe Toniolo in S. Pietro - 1915

tolica, che ha illustrato il profilo spirituale di Toniolo coniungendolo con la sua spiccata attitudine a leggere i fatti della storia e a prendere posizione rispetto ad essi alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa; Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica e professore ordinario di antropologia filosofica e di bioetica nell'Università di Roma Tor Vergata, il quale ha ricordato il ruolo importante che Toniolo ebbe nell'organizzazione dell'associazionismo cattolico tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, specialmente nella cosiddetta Opera dei Congressi; Daniela Parisi, docente ordinaria di storia del pensiero economico nell'Università Cattolica, la quale ha parlato degli studi e degli scritti di Toniolo a carattere economico.

**MASSIMO NARO
DIRETTORE CENTRO STUDI
CAMMARATA**

Conferenza sull'otto per mille

In preparazione alla giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico e per la promozione dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica che si celebrerà il prossimo 6 maggio, il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, ha indetto un incontro per sabato 14 aprile. L'annuale "conferenza di servizio", che si terrà presso i locali della Caritas diocesana (salita Sant'Anna a Piazza Armerina), vedrà la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi ed è rivolta oltre che ai sacerdoti della diocesi, anche ai diversi referenti parrocchiali dei dodici comuni della diocesi, ai dottori commercialisti e ai responsabili dei patronati. "Nell'incontro - dice l'incaricato diocesano cav. Orazio Sciascia - verrà dato ampio risalto alla pastorale integrata". Infatti il servizio diocesano, come negli anni passati, "vuole coinvolgere - continua Sciascia - la pastorale giovanile, e direttamente i giovani soprattutto per la raccolta dei CUD dalle persone anziane, pensionati e coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

C. C.

Silvia Guidi pubblica una biografia di don Franco Cavallo

Anche quest'anno il Premio Nazionale "Don Franco Cavallo" sarà calendarizzato per il periodo estivo. Così, a pochi mesi dall'evento, giunto alla V edizione, la Casa Francescana S. Antonio di Padova, centro di spiritualità e cultura religiosa, organizzatrice del premio, annuncia che in questo 2012 il riconoscimento in memoria di don Cavallo andrà alla vaticanista, Vania De Luca, giornalista di Rai News, che già da anni segue il Santo Padre nei suoi viaggi all'estero (l'ultimo in Messico). Si annunciano delle novità anche per ciò che riguarda la "Borsa di studio" dopo un incontro tenutosi recentemente a Piazza Armerina fra i curatori del premio Gianni Virgadola, Nuccia Morselli e mons. Michele Pennisi, che non ha mancato di elargire utili consigli agli organizzatori.

Un'altra anticipazione è quella della prossima uscita di una biografia di don Franco Cavallo, scritta dalla giornalista e scrittrice Silvia Guidi (foto), collaboratrice dell'Osservatore



Romano, e lei stessa vincitrice del Premio nella II edizione della manifestazione. "Ci riposeremo in Paradiso" sarà il titolo della pubblicazione della Guidi, che per quasi due anni ha lavorato con grande serietà ed impegno per raccontare attraverso le pagine di un libro la bella figura del sacerdote gelesse, anche attraverso testimonianze di sacerdoti, seminaristi che hanno ricevuto la Borsa di Studio, amici, ma anche di chi ha ricevuto negli anni precedenti il Premio

come don Carlo Nanni, don Fortunato Di Noto, etc. Non si è ancora deciso quando il libro verrà presentato. Potrebbe avvenire già in primavera, o proprio in occasione della V edizione del Premio, che come sempre si avvarrà del patrocinio del Comune di Gela, dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, del settimanale diocesano "Settegiorni" e di altre realtà associative della città che come ogni anno hanno aderito e sostenuto spontaneamente l'evento.

Miriam Anastasia Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Lavorare bene onora Dio



Nell'affrontare la delicata problematica del lavoro, il cardinale Francis Arinze, nigeriano, Prefetto Emerito della Congregazione per il Culto Divino e Sacramenti, parte da lontano. Precisamente dal 1965, riportando alla mente uno dei documenti del Concilio Vaticano II: "Gaudium et Spes". Di fronte ad un pubblico numeroso e attento che lo ascoltava alla sala "Cerere", nel corso del terzo incontro previsto dalle manifestazioni del 600° anniversario della proclamazione di Maria Ss. della Visitazione "Patrona di Enna", Arinze ha concentrato il suo ragionamento su un assioma: "Il lavoro è fatto per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. L'uomo non è una pura unità lavorativa, non è semplicemente parte di una forza lavoratrice. L'uomo è molto di più, è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa. Il lavoro è una dimensione di grande importanza nella vita umana e preghiamo il Signore che tutte le persone diano un aiuto affinché ogni disoccupato,

ogni immigrato trovi un lavoro adatto e che ogni persona che lavora cresca umanamente e spiritualmente anche per mezzo della Santissima Eucarestia".

Un messaggio di speranza ma anche un monito e preoccupazione per un'emergenza sociale che non sembra trovare via d'uscita. "Dio ha dotato l'uomo di intelligenza, così che possa inventare macchine per facilitare le sue attività e perciò di industriarsi per conformarsi alla volontà del Creatore", ha sottolineato il cardinale Arinze e il suo è come un macigno lanciato in uno stagno, un sussulto a scuotere le coscienze assopite o impigrite. "Dio poteva creare tutto, automobili, aerei, telefonini, strade, computer - ha affermato Arinze -, ma ha preferito lasciare l'iniziativa all'uomo, al quale ha dato le materie prime e l'intelligenza. Il lavoro umano perciò dà onore al Creatore". La riflessione del porporato si amplia. "Il lavoro è il modo di vivere la solidarietà tra le persone. Con il nostro lavoro noi diamo una mano di solidarietà alle persone della famiglia, della società e del mondo. Una società funziona quando tutti i lavoratori fanno bene la loro parte e non potrebbe essere diverso. Con il suo lavoro - ha detto ancora il Prefetto Emerito - l'uomo cresce come essere intelligente e sociale; con esso si progredisce in tecnologia e attività, ma progrediamo anche in umanità, diventiamo uomini e donne più mature,

più aperte, più pronti ai bisogni degli altri, più amabili e più disciplinati. Il cristiano che partecipa fedelmente alla celebrazione Eucaristica vedrà che man mano questo mistero incomincia ad influenzare il suo lavoro. Egli incomincia a pensare di più alle diverse dimensioni del lavoro umano come collaborazione con il Creatore, come solidarietà con il prossimo in difficoltà, come contributo alla società, come mezzo per guadagnare gli stipendi per adempiere ai suoi doveri verso la famiglia". Con parole altamente ammonitrici Arinze ha ammonito che "ci sono persone che hanno la tendenza a guardare dall'alto in basso lavoratori come badanti, scaricatori, uscieri e addirittura gli agricoltori". "Abbiamo bisogno gli uni degli altri - ha detto -. Siamo tutti fratelli e sorelle nel pellegrinaggio che è la vita sulla terra. Ogni lavoro onesto è importante e non dobbiamo disprezzare nessuno".

Ed ecco il cardinale toccare il cuore del problema citando di nuovo il Concilio Vaticano: "Il cristiano che trascura i suoi impegni personali trascura i suoi doveri verso il prossimo, verso Dio stesso e mette in pericolo la propria salvezza eterna. Chi non lavora bene non è un buon cristiano, anche se va a messa cinque volte la domenica. In altre parole, chi non è un buon cittadino non andrà in cielo".

Giacomo Lisacchi

Arinze tra gli immigrati ad Aidone

Il 2 aprile il presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, card. Arinze, in diocesi di Piazza Armerina nell'ambito dei festeggiamenti ad Enna per l'Anno Giubilare mariano, ha fatto una breve visita ai minori stranieri non accompagnati ospiti del centro di accoglienza "Zingale Aquino" di Aidone. Ad accompagnare il Porporato, il vescovo mons. Michele Pennisi e il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito dott. S. Martinez, presenti anche il primo cittadino di Aidone e

gli organi di pubblica sicurezza.

Il card. Arinze nel suo saluto in varie lingue italiano, inglese e francese ha sottolineato l'importanza della solidarietà tra i popoli come elemento comune a tutte le religioni e come la migrazione sia un fattore positivo sia per la comunità accogliente che per gli stessi migranti. Ha concluso soffermandosi che solo con la gioia e la carità si può essere felici, rendere felici gli altri e vivere da veri cristiani.

Elisa Di Benedetto



Una piazza alla Collina delle Croci. Gemellaggio con la Lituania a Barrafranca

Una piazza dedicata alla Lituania e alla Collina delle Croci. È per questa iniziativa intrapresa dall'amministrazione comunale che il 12 aprile prossimo arriverà il vescovo lituano della diocesi di Siauliai, Eugenijus Bartulis assieme al giovane sacerdote don Ramunas Norkus. Lo scopo della denominazione è frutto del gemellaggio religioso tra la comunità barrese, che rappresentava la Diocesi piazzese, e quella lituana. Nell'agosto 2010 alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale e provinciale parteciparono in Lituania all'installazione di una croce di legno alta tre metri nel luogo diventato patrimonio dell'umanità. Ad organizzare l'evento si è mosso l'assessore Vincenzo Pace che collaborerà a stretto contatto con alcune associazioni ecclesiali a livello regionale come l'Ucsi Sicilia, l'Aisla di Enna e l'Aisa Sicilia. "L'iniziativa di installare una croce in Lituania nella Collina delle Croci assume un alto valore religioso - afferma don Luca Crapanzano, sacerdote barrese che si recò in Lituania - sia per la nostra comunità che

anche per la comunità della Repubblica baltica. Il vescovo lituano verrà a Barrafranca per manifestare la gioia di un gemellaggio che ha dato lustro alle due comunità religiose, diverse tra loro per tradizioni ma unite sotto l'unico segno della Croce". Arriverà per l'occasione anche il console della Lituania per la regione siciliana, Alessandro Palmigiano. A concretizzare il gemellaggio religioso fu il giovane sacerdote don Ramunas Norkus assieme a don Luca Crapanzano dopo una conferenza nella chiesa Madre di Barrafranca. La comunità religiosa nel 2009 volle formare una delegazione per poter portare una croce in quel luogo sacro. Questo fu possibile grazie alla raccolta di offerte da parte di intere famiglie.

Per la dedizione della piazza, con inizio alle ore 10, si prevede la presenza di autorità civili e religiose e di molte associazioni. In aula consiliare verrà donata una pergamena a don Ramunas Norkus visto che l'amministrazione ha avviato l'iter per il conferimento della cittadinanza onoraria.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Domenica delle Palme. La portata educativa della XVII GMG.

Educare vuol dire sapersi mettere in rete e intensificare rapporti significativi con tutti coloro che, nel tessuto ecclesiale, sociale, familiare, vivono e lavorano accanto ai giovani. La domenica delle palme i seicento giovani presenti, impegnati nel confronto sul tema: «Siate lieti nel Signore», si sono lasciati provocare dalle parole del Papa. La portata educativa della missione ecclesiale chiede alla comunità cristiana di porre al centro della sua azione la persona da accogliere nella sua interezza, favorendone la sua crescita integrale. Gli atteggiamenti da sviluppare sono l'ascolto e la disponibilità non invadente, espressione di un amore e di un rispetto profondo dell'uomo, immagine di Dio. La difficoltà di educare nella società contemporanea è superabile solo all'interno di un progetto educativo in rete tra famiglie, parrocchia, scuola e istituzioni locali, che condividano la responsabilità della cura e della crescita delle persone affidate. È forte l'esigenza di una parrocchia a dimensione di famiglia che sappia rimodulare i propri tempi, spazi e luoghi in rapporto ai ritmi e alle esigenze dei soggetti coinvolti. Allo stesso modo è urgente che la comunità cristiana ponga al primo posto la cura delle relazioni, divenendo spazio vitale nel quale si sperimenta l'accoglienza senza condizioni. Solo attraverso l'esperienza di un amore incondizionato, infatti, è possibile trasmettere la fede e suscitare il desiderio di un incontro con Dio, senza cedere a facili percorsi d'indottrinamento e a sbrigativi cammini di sacramentalizzazione. Il sogno che ci attende richiede un impegno di formazione permanente finalizzato alla edificazione di una comunità capace di riconoscere carismi, valorizzare competenze, condividere responsabilità e operare un consapevole discernimento comunitario. Ogni cristiano è chiamato per vocazione a prendersi cura dell'altro, ad educare. Si propone di sostenere con particolare cura la famiglia nella riscoperta e nel concreto esercizio del suo originario compito educativo, favorendo un lavoro di collaborazione senza deleghe con le istituzioni formative nel comune intento di aiutare la persona a conquistare la sua autonomia e la sua identità. La comunità cristiana deve guardare con rinnovata attenzione e fiducia alla scuola e all'università statale: i laici cristiani possono contribuire a renderle luoghi di formazione integrale e non di mero accumulo di informazioni e competenze operative. Essa, allo stesso modo, deve guardare alla scuola cattolica considerandola un bene prezioso da promuovere con rinnovato vigore e deve riscoprirne le ragioni, a volte poco chiare anche per gli stessi credenti. Gesù si fece compagno di viaggio per i discepoli di Emmaus. Anche noi ad imitazione del Maestro ci facciamo compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo. Come popolo di Dio, nella diversità ministeriale e vocazionale che ci caratterizza, siamo chiamati ad annunciare "la vita buona del Vangelo" come risposta ai bisogni e alle attese della gente.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

15 aprile 2012

Atti 4,32-35
Giovanni 5,1-6
Giovanni 20,19-31



Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

Il Domenica di Pasqua Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Lo stato del corpo di Cristo, in seguito alla resurrezione, appartiene al potere divino e sorpassa i condizionamenti dello spazio e del tempo. Il suo corpo resuscitato vive della stessa forza dello Spirito Santo e appare ai discepoli con segni concreti e diretti, in momenti che liberamente sceglie di vivere con loro per re-suscitare la loro fede. La Chiesa contempla da duemila anni il profondo segreto di questa Carità "cristica" che vuole accompagnare i "piccoli" alla conoscenza dei misteri del Regno dei cieli attraverso il contatto diretto con la sua persona e non con un "fantasma".

Tommaso, come discepolo e come uomo che vive nel mondo, pretende di avere un segno concreto proprio nella linea di questo profondo segreto del Cristo ed anche se la beatitudine e la felicità sono di quelli che, pur non avendo visto, crederanno, egli vive già tale condizione interiore senza perdere di vista la stessa natura della

Resurrezione del suo Maestro. Egli rappresenta l'uomo che vive il suo rapporto con Dio in base alla conoscenza che ha il discepolo del Maestro: in continuità con il desiderio di Gesù Cristo stesso. Troppo facile per gli altri discepoli è credere dopo aver visto il Maestro in mezzo a loro! Mentre piuttosto arduo è fidarsi di qualcuno che "disattende" lo stile del suo insegnamento.

Il Vangelo di Giovanni è scritto attorno al valore dei segni in riferimento alla fede e, quando si tratta della resurrezione, Gesù Cristo diventa segno per la fede dei discepoli, nessuno escluso. "Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,26), sono le parole del Maestro nei confronti del discepolo assente; e sono parole di un invito a riconciliarsi con la persona concreta del Maestro alla stesso modo che con gli altri discepoli.

La riconciliazione diviene dunque il simbolo più sincero della vita resuscitata e della comunità ricostituita attorno alla memoria del Cristo. "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32). Lo status della nuova comunità vive della forza della resurrezione e lo fa conseguentemente al dono della vita ricevuta dal Maestro in persona dal momento che il gruppo dei discepoli si è ricomposto per vivere il memoriale della Pasqua.

L'uomo ha bisogno di vedere i segni di un amore del quale egli ne è destinatario. Non si accontenta delle parole, né tantomeno delle promesse che non si realizzano mai. Eppure l'amore non pretende e prescinde dai bisogni che la ragione nutre. Solo rimanendo in linea con la persona che si ama, come Tommaso, si può chiedere un segno per orientare la propria fiducia nei suoi confronti, allo stesso

modo di quanto è successo tra il Maestro e gli altri discepoli. La vera fede sostiene la Carità e la Carità tutto scusa, crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1). Aver imparato da Cristo a credere, nei giorni della sua passione, sarà stato per i discepoli della prima ora la vera grande missione della propria vita; ma più di tutto, aver saputo amare contro ogni speranza il Signore e tutti gli altri, è stato per essi vivere come da resuscitati. "Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato." (1Gv 5,1).

Da questo amore nasce la Chiesa e da questa Chiesa viene al mondo, nel suo spazio e nel suo tempo, la testimonianza nei confronti di una persona concreta: Gesù Cristo, crocifisso e risorto per riconciliare ciascuno con il Padre.

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VIAGGIO APOSTOLICO Benedetto XVI riprende il grido dei cattolici dell'epoca delle persecuzioni

Il Papa in Messico: "Viva Cristo Re"

Preceduta dal commovente incontro con i bambini, la domenica del Papa a León, in Messico, è stata dedicata a un inconsueto e coraggioso ricordo dell'epoca delle persecuzioni anticattoliche e della rivolta dei Cristeros, e a un richiamo alle radici spirituali della nazione messicana minacciata, come Benedetto XVI ha detto nell'Angelus, «dal narcotraffico, dalla crisi di valore e dalla criminalità».

In un inatteso fuori programma, il Papa ha incontrato otto famiglie di vittime dei narcotraffici. Né tra le minacce il Papa ha dimenticato gli attacchi di alcune forze politiche - in un Messico che si avvicina alle elezioni - contro la libertà religiosa. Notevole all'Angelus è stato il richiamo alle persecuzioni anticristiane e alla resistenza armata dei Cristeros per la libertà della Chiesa nella sanguinosa guerra del 1926-1929, argomento tabù di cui nella politica messicana è pressoché vietato parlare. «In tempi di prova e dolore, la Madonna - ha detto il Papa - è stata invocata da tanti martiri che, al grido "Viva Cristo Re e Maria di Guadalupe", hanno dato una perenne testimonianza di fedeltà al Vangelo e di dedizione alla Chiesa». Che il Pontefice abbia ripreso il grido

tanto spesso censurato e vietato dei Cristeros, «Viva Cristo Re e Maria di Guadalupe» dà il tono a tutto il viaggio.

Se l'Europa dimentica spesso le sue radici cristiane, lo stesso vale oggi per l'America Latina. Il Papa invita allora nell'omelia a León a «guardare nel profondo del cuore umano, specialmente nei momenti che uniscono dolore e speranza, come quelli che attraversa attualmente il popolo messicano ed anche altri popoli dell'America Latina». Ai messicani il Papa ha ricordato l'esempio di Israele nel Vecchio Testamento. «La storia di Israele narra anche grandi gesta e battaglie, ma nel momento di affrontare la sua esistenza più autentica, il suo destino più decisivo, cioè la salvezza, più che nelle proprie forze, ripone la sua speranza in Dio che può ricreare un cuore nuovo, non insensibile e arrogante. Questo può ricordare oggi ad ognuno di noi ed ai nostri popoli che, quando si tratta della vita personale e comunitaria, nella sua dimensione più profonda, non basteranno le strategie umane per salvarci. Si deve ricorrere anche all'unico che può dare vita in pienezza, perché Egli stesso è l'essenza della vita ed il suo autore, e ci ha

fatto partecipi di essa attraverso il suo Figlio Gesù Cristo».

Prendendo spunto poi dal Vangelo del giorno, il Papa è tornato su un tema centrale del suo Magistero, la regalità di Gesù Cristo, che è di natura spirituale ma si estende a tutte le realtà umane e abbraccia tutti i popoli. Questo, ha detto, «è anche il modo in cui Nostra Signora di Guadalupe ha mostrato il suo divino Figlio a san Juan Diego [ca. 1474-1548]. Non come un eroe portentoso da leggenda, ma come il vero Dio per il quale si vive, il Creatore delle persone, della vicinanza e della prossimità, il Creatore del Cielo e della Terra. Ella, in quel momento, fece quello che aveva già sperimentato nelle Nozze di Cana. Davanti all'imbarazzo per la mancanza di vino, indicò chiaramente ai servi che la via a seguire era suo Figlio: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)».

Il Papa si è rallegrato di aver potuto vedere a León il monumento a Cristo Re, rilevando che «il mio venerato Predecessore, il beato Papa Giovanni Paolo II, benché lo desiderasse ardentemente, non poté visitare questo luogo emblematico della fede del popolo messicano, nei suoi viaggi a questa cara terra. Sicuramente oggi si rallegre-

rà dal cielo che il Signore mi abbia concesso la grazia di poter stare ora con voi». Si tratta di un monumento simbolo dell'epoca delle lotte e delle persecuzioni, che fu distrutto nel 1926, bombardato dal governo laicista all'inizio della guerra dei Cristeros, e ricostruito solo nel 1940. Ebbene, ha detto il Papa, «in questo monumento si rappresenta Cristo Re. Ma le corone che lo accompagnano, una da sovrano ed un'altra di spine, indicano che la sua regalità non è come molti la intesero e la intendono. Il suo regno non consiste nel potere dei suoi eserciti per sottomettere gli altri con la forza o la violenza. Si fonda su un potere più grande, che conquista i cuori: l'amore di Dio che Egli ha portato al mondo col suo sacrificio e la verità, di cui ha dato testimonianza».

Se i Cristeros hanno dato la vita per Cristo Re, oggi affermare la sua regalità in una società secolarizzata significa resistere «alla tentazione di una fede superficiale



e abitudinaria, a volte frammentaria ed incoerente. Anche qui si deve superare la stanchezza della fede e recuperare "la gioia di essere cristiani, l'essere sostenuti dalla felicità interiore di conoscere Cristo e di appartenere alla sua Chiesa. Da questa gioia nascono anche le energie per servire Cristo nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana, per mettersi a sua disposizione, senza ripiegarsi sul proprio benessere" (*Discorso alla Curia Romana, 22.12.2011*). E anche ai messicani il Papa ha ricordato l'Anno della Fede e i vent'anni del Catechismo.

Massimo Introvigne

GIOVANNI PAOLO II A sette anni dalla morte risuona sempre forte il suo invito

Guardare in alto

Benedetto XVI lo ha più volte citato, nel corso del grande viaggio in Messico e a Cuba. Un viaggio importante, che ha rappresentato, non solo per quei Paesi, ma per tutta la Chiesa, in una porzione decisiva del cattolicesimo universale, una preziosa introduzione nell'Anno della fede. Oggi è l'anniversario della morte di Giovanni Paolo II che, dopo la beatificazione, è ormai consegnato alla storia. Nella sua santità personale, prima di tutto. Ma certamente anche nella spinta, nel dinamismo che lo ha contraddistinto e che continua ad esercitarsi appunto su tutte le grandi frontiere della modernità.

Possiamo indicare su questa linea tre temi d'ispirazione e di rilancio.

Il primo è proprio questa spinta spirituale e, dunque, culturale, per l'assioma della circolarità fede-cultura. Ce n'è tanto più bisogno in questi anni di crisi. La risposta alla crisi, infatti, non può essere restringere gli orizzonti,

abbassare il profilo, rassegnarsi o adattarsi al comodo dato acquisito, difendere lo statu quo.

Serve proprio la forza e la capacità di guardare in profondità per guardare lontano e così dare risposte lungimiranti e vere. Quelle che tutti aspettiamo, anche se è difficile articolare le domande: per quella specie di narcosi, individuale o collettiva, che può apparire un rimedio, quando spesso è invece la causa del malessere, individuale e collettivo. Andare in profondità per guardare lontano e così saper dire qualcosa di autentico è in fin dei conti anche l'esercizio che ci viene proposto in vista dell'Anno della fede.

Il secondo tema, allora, non può che essere il protagonismo dei giovani, quel modo autentico e non giovanilistico di rapportarsi che continua ad affascinare e a suscitare entusiasmo vero.

"Siate sempre lieti nel Signore": è l'esortazione di San Paolo che il Papa ha indicato



come tema ai giovani per la Domenica delle Palme, celebrazione locale della Giornata mondiale della gioventù, in vista dell'appuntamento in Brasile del prossimo anno: "Andate e fate discepoli tutti i popoli".

Giovanni Paolo II aveva capito che i giovani non si possono interpellare se non sui grandi orizzonti, i grandi temi e i grandi obiettivi. L'Italia, che ha un grande bisogno di giovani protagonisti, sa che quello dei giovani è il tema cruciale: e la modalità più efficace per suscitare queste energie, senza fare retorica scontata, e dunque inutile, è proprio quello di Giovanni Paolo II.

Siamo così al terzo tema d'ispirazione e di rilancio nell'anniversario di Giovanni Paolo II, apparentemente più specifico e interno: il Concilio, di cui si ricorda questo autunno il cinquantesimo. Cinquant'anni sono tanti e, nello stesso tempo, pochi. È certo che il dinamismo ecclesiale che i protagonisti del Concilio hanno inteso suscitare, passato attraverso diverse fasi, resta decisivo. Non è un caso che l'anniversario sia collegato con il tema della nuova evangelizzazione. Che è il tema del prossimo Sinodo, in ottobre, ma è anche in sintesi il nome di questo tempo.

Sir

IL LIBRO

Il viaggio della vita. Il pellegrinaggio

di Caesar Atuire

Ed. Fivestore 2012, pp. 192, € 12,90

Il libro di Padre Caesar Atuire, amministratore delegato di Opera Romana Pellegrinaggi è una riflessione a tutto tondo sul pellegrinaggio, a partire da una semplice constatazione sulla vita di ogni donna e di ogni uomo: il fatto che "a un certo punto della nostra esistenza sentiamo il bisogno di uscire dal proprio io quotidiano che a un tratto ci sembra insufficiente, limitativo, fuorviante" come scrive l'autore, impegnato da anni a guidare dal punto di vista spirituale gruppi di pellegrini in ogni parte del mondo. L'autore affronta il tema del pellegrinaggio, del viaggio nel Sacro, con uno stile giornalistico, articolando la riflessione in cinque punti: chi sono i pellegrini del sec. XXI, cosa cerca il pellegrino, quando e dove partire per il pellegrinaggio, come si vive il pellegrinaggio.

Il libro sarà disponibile in libreria a partire dal 17 aprile.



Iniziative per la Festa della Misericordia

Varie sono le iniziative programmate nei comuni della diocesi per celebrare la domenica della Divina Misericordia il 15 aprile. Connessa con l'ottava di Pasqua, a seguito dei messaggi della religiosa Faustina Kowalska, si è progressivamente diffuso il culto alla misericordia divina elargita da Cristo morto e risorto, fonte dello Spirito che perdona il peccato e restituisce la gioia di essere salvati. Nelle rivelazioni private alla Santa polacca, Gesù fa delle promesse particolari: "Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per

tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno, chi si accosterà ai Sacramenti conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene... In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto".

Questa festa si avvalora dei decreti della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti e dalla Penitenzieria Apostolica che concede l'Indulgenza plenaria. La Liturgia della "Domenica II di Pasqua o della

Divina Misericordia" - come Giovanni Paolo II ha decretato il 30 aprile 2000 - costituisce l'alveo naturale in cui esprimere l'accoglienza della misericordia del Redentore dell'uomo. Nel santuario Maria SS. della Catena di Riesi in occasione del X anniversario della fondazione del Movimento in quella parrocchia, si terrà un triduo di preparazione presieduto da don Lino di Dio, assistente diocesano del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia". Domenica 15, alle ore 18,30 il vescovo mons. Pennisi presiederà la celebrazione Eucaristica.

Di Franco Pardo e delle sue mostre

si è tanto parlato e scritto, e sempre in termini lusinghieri. Ma di questo signore non più giovanissimo, forse non è mai stata sottolineata abbastanza la generosità che ne anima l'azione di diffusione della cultura. Lui ama tutto il materiale che ha messo insieme con pazienza e immensa fatica lungo l'arco di un'esistenza intera, ma ama ancor più mostrare le sue collezioni, le sue raccolte. Vuole rendere partecipi tutti della visione di queste cose belle, che potrebbero rimanere ad ammuflire dentro cartoni e cassapanche o archivi polverosi. Così ecco che anche quest'anno, in occasione della Settimana Santa, Franco Pardo ha allestito a Gela, al palazzo ducale, una mostra fotografica e di paramenti sacri, significativamente intitolata "La passione di Cristo". L'esposizione è stata inaugurata il 1° aprile e si chiude sabato 7, vigilia di Pasqua. Ad arricchire la mostra, anche il fotografo Rocco Morello che ha esposto raffigurazioni di crocifissi "storici" di un periodo compreso fra il Seicento e Settecento. Fra i "cimeli" esposti da Pardo anche delle locandine cinematografiche di film ispirati alla figura di Gesù, sorprendentemente ben conservate nonostante alcune di esse risalgano a mezzo secolo fa.

Gianni Virgadola

"La Passione di Cristo" nella mostra fotografica di Franco Pardo

SANTA CHIARA E I GIOVANI Benedetto XVI nel VII centenario della “conversione” della santa

Il segreto della vera gioia

“La storia di Chiara, insieme a quella di Francesco, è un invito a riflettere sul senso dell'esistenza e a cercare in Dio il segreto della vera gioia”; specie in un tempo in cui i giovani, di fronte alle “mille attrattive di una vita in cui tutto sembra possibile e lecito”, si trovano a dover fare i conti con l’“insoddisfazione” che “finisce per imboccare strade che portano a paradisi artificiali”, e con “la difficoltà di trovare un lavoro dignitoso e di formare una famiglia unita e felice”. È quanto scrive Benedetto XVI, nella lettera consegnata la Domenica delle Palme, in occasione della commemorazione dell’VIII centenario della “conversione” e consacrazione di santa Chiara di Assisi, a mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino.

Modello per la nostra generazione. “Come non proporre Chiara, al pari di Francesco, all’attenzione dei giovani d’oggi?”, si chiede il Papa, ricordando come l’evento della consacrazione della santa di Assisi, avvenuta secondo alcuni la notte della Domenica delle Palme del 1211 (secondo altri del 1212), “parla anche alla nostra generazione,

e ha un fascino soprattutto per i giovani”, nel giorno in cui nelle chiese particolari si celebra, secondo consuetudine, la Giornata Mondiale della Gioventù. “Il tempo che ci separa dalla vicenda di questi due Santi non ha sminuito il loro fascino - scrive Benedetto XVI -. Al contrario, se ne può vedere l’attualità al confronto con le illusioni e le delusioni che spesso segnano l’odierna condizione giovanile”. Fa notare, infatti, il Papa: “Mai un tempo ha fatto sognare tanto i giovani, con le mille attrattive di una vita in cui tutto sembra possibile e lecito. Eppure, quanta insoddisfazione è presente, quante volte la ricerca di felicità, di realizzazione finisce per imboccare strade che portano a paradisi artificiali, come quelli della droga e della sensualità sfrenata! Anche la situazione attuale con la difficoltà di trovare un lavoro dignitoso e di formare una



famiglia unita e felice, aggiunge nubi all’orizzonte”. Un invito da raccogliere. “Non mancano però giovani che, anche ai nostri giorni, raccolgono l’invito ad affidarsi a Cristo e ad affrontare con coraggio, responsabilità e speranza il cammino della vita, anche operando la scelta di lasciare tutto per seguirlo nel totale servizio a Lui e ai fratelli”, afferma Benedetto XVI. “La storia di Chiara, insieme a quella di Francesco - prosegue il Papa -, è un invito a riflettere sul senso dell’esistenza e a cercare in Dio il segreto della vera gioia. È una prova concreta che chi compie la volontà del Signore e confida in Lui non solo non perde nulla, ma trova il vero tesoro capace di dare senso a tutto”.

Germoglio di nuova fraternità. Nella sua lettera Benedetto XVI ripercorre la vicenda di Chiara d’Assisi, sottolineando come nella de-

cisione della consacrazione, così “come era avvenuto per Francesco”, “si nascondeva il germoglio di una nuova fraternità, l’Ordine clariano che, divenuto albero robusto, nel silenzio fecondo dei chiostri continua a spargere il buon seme del Vangelo e a servire la causa del Regno di Dio”. La notte della Domenica delle Palme del 1211, Chiara fuggì dalla casa paterna per raggiungere di nascosto la piccola chiesa della Porziuncola, dove dimorava Francesco con i suoi frati, con il desiderio di seguire il suo ideale evangelico. “Nel suo significato profondo - scrive Benedetto XVI -, la ‘conversione’ di Chiara è una conversione all’amore. Ella non avrà più gli abiti raffinati della nobiltà di Assisi, ma l’eleganza di un’anima che si spende nella lode di Dio e nel dono di sé”: “è in questo contesto di fede profonda e di grande umanità - conclude il Papa - che Chiara si fa sicura interprete dell’ideale francescano, implorando quel ‘privilegio’ della povertà, ossia la rinuncia a possedere anche solo comunitariamente dei beni, che lasciò a lungo perplesso lo stesso Sommo Pontefice, il quale alla fine si arrese all’eroismo della sua santità”.

Festival Pub Italia, si ricomincia da Mirabella

Puntuale come ogni anno ritorna il Pub Italia Live Festival, la manifestazione nazionale che dà voce alla musica emergente. Dopo aver concluso a Milano l’edizione 2011, con il trionfo del gruppo campano “Sabba e gli Incensurabili” e con l’ottimo secondo posto di “Ylenia” vincitrice della regione Sicilia, si riparte con le selezioni live nei migliori pub italiani per trovare i gruppi che parteciperanno alla finale nazionale, giocandosi la possibilità di vincere un primo premio di 3.000 euro e la possibilità di suonare fianco a fianco con i grandi nomi della musica italiana, molti dei quali fanno ormai parte dello staff del Festival con importanti funzioni: Tony Esposito (Supervisore Artistico Nazionale), Franco Fasano (Osservatore Artistico Nazionale), Davide De Marinis, (giuria finale nazionale), Goran Kuzminac (giuria finale nazionale) e molti altri. Inoltre, fra i partecipanti al

concorso, le formazioni più interessanti saranno invitate a partecipare al programma televisivo “Incontriamoci a Pub Italia” in onda su Sky e avranno ampia promozione radiofonica dei loro brani. Ci sono tutti i numeri per un evento che coinvolge contemporaneamente tutta l’Italia; le selezioni regionali, infatti, si svolgono simultaneamente in tutte le regioni per giungere a Luglio alla tre giorni di finale nazionale a Milazzo e successivamente alla finalissima che quest’anno si svolgerà a Milano o a Verona. Il tutto con il patrocinio di importanti realtà del settore come l’A.E.I. (Associazione Fonografici Italiani).

Per la Sicilia, la direzione artistica è a cura dei “SenzaRadio” il trio radiofonico piazzese che con la sua simpatia e comicità ha saputo conquistare un ampio pubblico. Partiti dalle frequenze di Radio Luce con il radioshow “Shadows Light” sono attualmente in onda in diverse

emittenti radiofoniche siciliane (Radio Luce, Radio Rete Centrale, RCS Radio, Radio Velvet, RCR Radio) e collaborano con alcune emittenti televisive.

La location che si è aggiudicata le selezioni live regionali del Pub Italia Live Festival 2012 è il “Coyote Pub” di Mirabella Imbaccari che tutti i venerdì, a partire dal 13 aprile 2012, si trasformerà nell’arena perfetta per la sfida musicale tra le formazioni provenienti da tutta la Sicilia. Tra una trovata comica e la grande musica dal vivo si arriverà alla finale regionale del 22 giugno dove si scoprirà il nome del gruppo che accederà alla finale nazionale del concorso. In giuria per l’occasione saranno presenti: Tony Vandoni, direttore artistico musicale di Radio Italia e Video Italia e Franco Arcoraci ideatore e direttore artistico del festival.

Angelo Franzone

...segue dalla prima pagina *Sicilia, la bellezza ti salverà*

vismo”), ma è l’essenza stessa della vita democratica. E ancora: “L’etica laica è rispettosa delle convinzioni e dei comportamenti delle donne e degli uomini che seguono le indicazioni della Chiesa. Ma quando il credente-di-chiesa si atteggiava, talvolta, a vittima e protesta di essere discriminato nell’esercizio del suo diritto di costruire una società buona secondo i suoi criteri, dovrebbe innanzitutto ricordare che l’edificio politico-legislativo delle società democratiche e secolarizzate, in cui vive, non lede in nulla l’autonomia, la libertà di espressione, di pratica e di testimonianza del suo credere”. Francesco D’Agostino ha proposto “un passo indietro sia dei diritti umani sia delle religioni perché funzioni un dialogo autentico”. A suo giudizio, il sistema dei diritti umani “dovrebbe cercare di togliersi di dosso quel marchio geopolitico di carattere occidentalizzante che lo caratterizza, deve trovare la dualità che non è un concetto astratto ma ha ricadute concrete (per esempio affermare che la donna è l’unico titolare di un diritto fondamentale sulla gestazione e le tocca decidere in via esclusiva se, quando e quanti figli procreare è negare la dualità, quindi la relazionalità). Le religioni, invece, si devono liberare dell’immagine di un Dio-Zeus che sia sovrano assoluto, terribile, insindacabile. Se prevale l’idea di Dio padre, che ha creato l’uomo per trovare nell’uomo la propria immagine, non per avere qualcuno che lo serva, se si realizza l’immagine compiutamente paterna di Dio crolla il rischio del fondamentalismo e della conflittualità, perché il conflitto tra fratelli è

una colpa imperdonabile”.

Lo spazio non ce lo consente ma il confronto tra studiosi non è stato “teorico” ma ha toccato la coscienza e ha rafforzato la convinzione di ripartire dall’educazione, dalla scuola. Per questo il Cortile dei Gentili, a Palermo ha iniziato un “cortile dei bimbi”, con un tema semplice: “Disegna la tua Isola” dove bimbi dai 6 ai 10 anni, hanno inviato i loro lavori, esposti alla libreria Paoline. Ne citiamo uno per tutti, che evidenzia come dai piccoli possiamo non solo imparare ma convincerci che da essi dobbiamo partire. Giulia, di 9 anni, sulla sua isola disegnata piena di sole ha scritto di don Puglisi. Del resto Qualcuno non ha detto di diventare piccoli?

Fernanda Di Monte

Conoscere l’altro di Alberto Maira

L’Arcivescovado per le Chiese ortodosse russe in Europa Occidentale

Esarcato del Patriarcato di Costantinopoli
Decanato d’Italia

L’Arcivescovado per le Chiese ortodosse russe in Europa Occidentale, che è un esarcato del Patriarcato di Costantinopoli, è la giurisdizione che riunisce la maggior parte delle comunità russe dell’Europa occidentale - conta circa 110 parrocchie e comunità, servite da 120 sacerdoti e 30 diaconi, in Francia, Belgio, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Danimarca, Norvegia, Svezia, Italia e Spagna - che dopo la Rivoluzione d’Ottobre del 1917 si sono staccate dalla Chiesa madre. La storia dell’arcivescovado ha inizio nel 1926, con la decisione del Metropolita Evlogij (Georgievskij, 1864-1946) di prendere le distanze dal Sinodo dei vescovi istituito nel 1922 nell’ambito dell’emigrazione (questo Sinodo è il nucleo dal quale ha preso vita la Chiesa ortodossa russa all’estero). Nel 1931 la Diocesi dell’Europa occidentale, alla ricerca di una base canonica, si pone sotto il Patriarcato di Costantinopoli, di cui fino a oggi fa parte. La storia degli albori della Diocesi è stata descritta dallo stesso metropolita Evlogij nella propria autobiografia, “Il cammino della mia vita”, pubblicata postuma in lingua russa.

Il centro della Diocesi fin dalla metà degli anni 1920 si trova a Parigi, nota capitale della diaspora russa. Qui, dall’incontro di molti teologi russi, ha preso vita l’Istituto di San Sergio, per lungo tempo unica accademia teologica ortodossa del mondo occidentale. Guida della diocesi è attualmente l’arcivescovo Gabriele di Comana (Guido de Vylder, nato nel 1946 a Lokeren, in Belgio, in una famiglia cattolica fiamminga), con sede presso la cattedrale di Sant’Alesandro Nevskij. L’Arcidiocesi ha recentemente ottenuto dal Patriarcato una più ampia autonomia, con diritto a un proprio sinodo episcopale distinto. Nella sua composizione l’Arcivescovado riflette la multiformità e la complessità della situazione ortodossa in Occidente: oltre a parrocchie di emigrati russi, che celebrano nella lingua liturgica del loro Paese d’origine, si contano parrocchie in cui s’incontrano fedeli di diversa nazionalità, così come parrocchie interamente occidentali, che celebrano nelle lingue nazionali dei Paesi in cui si trovano. La maggior parte del clero e dei fedeli sono oggi cittadini di questi Paesi e la metà dei membri del clero è di origine occidentale.

L’Arcidiocesi non si discosta in modo significativo dal Patriarcato di Mosca, con il quale sono ripresi i contatti e la cooperazione dopo un periodo di rapporti piuttosto freddi al tempo del regime comunista. Se nella sua attitudine generale l’Arcidiocesi ha potuto in certi casi apparire nostalgica della Russia imperiale, è pur vero che ha anche accolto molti convertiti occidentali, e ha rappresentato, soprattutto in Francia, un’avanguardia nella catechesi ortodossa in Occidente. L’organizzazione ecclesiale dell’Esarcato - la cui vita amministrativa applica le disposizioni del Concilio di Mosca del 1917-1918 - costituisce un modello nel panorama dell’ortodossia mondiale e si pone quale contributo concreto per il superamento del concetto di “diaspora”. Significativo è il fatto che l’arcivescovo venga scelto all’interno della diocesi e sia eletto per votazione da un’assemblea clericale-laicale interdiocesana.

Dal Decanato d’Italia dell’Arcivescovado per le Chiese ortodosse russe in Europa Occidentale dipendono le chiese russe storiche di Firenze e Sanremo, oltre alle parrocchie di Roma, Brescia, Vigevano (Pavia) e Busto Arsizio (Varese), e al monastero di Demonte (Cuneo). Una recente statistica attribuisce all’Arcidiocesi circa centomila fedeli, di cui in Italia una frazione piuttosto ridotta: sebbene sia complesso elaborare dati precisi sulle realtà ortodosse nel nostro Paese, nel caso presente si può parlare di un numero di afferenti all’esarcato di circa 2.500 fedeli, dei quali circa 1.000 in maniera regolare.

amaira@teletu.it

TRIBUNALE DI ENNA Proc. 125/95

il giorno 04/07/2012 vendita senza incanto e con incanto giorno 11/07/2012, alle h. 12.00, il G.E., venderà all’asta:

Lotto 1: Fabbricato urbano, su più elevazioni, sito in Villarsa, individuato al N.C.E.U. foglio 9. P.lle:

1878/1 garage sito in Villarsa, via Pirrello n 1, mq. 27,00 circa

1878/2 magazzino sito in Villarsa, Via Pirrello n 3, mq. 14,00 circa

1878/3 abitazione sita in Villarsa via Novara n 16, vani 3,5

1915/1 abitazione sita in Villarsa, via Novara n 14, vani 1

1915/2 abitazione sita in Villarsa, via Novara n 16, vani 2

Prezzo base d’asta € 38.912,00, Minima offerta aumento € 1.000,00
Cauzione 10%, spese 15%, allegati su www.astegiudiziarie.it